



> 20 marzo 2026 alle ore 0:00

Il Consiglio europeo affronta l'emergenza energetica provocata dalla crisi in Medio Oriente

Senza energia, a rischio l'IA

Financial Times: il vincitore del conflitto è la Russia

DI CARLO VALENTINI

Boccata d'ossigeno contro il caro-energia, il governo ha deciso di investire 5 miliardi per contrastare i rincari. Sono previsti un bonus di 115 euro per le famiglie vulnerabili, contributi indiretti o sconti in bolletta per le imprese, taglio di 25 centesimo delle accise su benzina e diesel, incentivi per le fonti rinnovabili. Il provvedimento è già stato firmato dal presidente della Repubblica. Il governo sottolinea che si tratta di aiuti che mirano a tamponare l'exploit degli aumenti, nella speranza che possa cessare presto la guerra in Medio Oriente. C'è invece chi ritiene queste decisioni poco incisive e sollecita a intervenire con più determinazione. Anche perché la situazione è particolarmente grave, sottolinea l'economista **Andrea Cifolilli**, consulente della Commissione europea: «E' una crisi molto più grave di quella del 2022 in seguito all'invasione dell'Ucraina perché in quel caso l'impatto era solo sul gas e si trattava di un evento circoscritto all'Europa. Oggi vi è un effetto sia sul gas che sul petrolio e inoltre l'ampiezza è globale. Tutto questo incide sui prezzi assai più di quanto accadde nel 2022, anche perché si aggiungono altri fattori: siamo all'inizio della primavera e c'è una forte domanda per esempio di gasolio per l'agricoltura, di cui siamo importa-

tori netti, poi il Qatar è un grande esportatore di gas elio, fondamentale per raffreddare il silicio nella produzione di semiconduttori, ma è bloccato, e così via. Tutto questo finisce per avere un impatto molto forte su chi produce e quindi di riflesso sui prezzi dei prodotti di consumo e sugli scambi internazionali, a cominciare dalle difficoltà che sta incontrando l'Asia, in alcuni Paesi come Vietnam e Pakistan hanno dovuto chiudere delle scuole per razionalizzare l'uso dell'energia. Ci sono quindi grosse e pericolose nubi che si stanno addensando sul commercio mondiale».

Il fatto è che la politica energetica in Italia passa da un'emergenza all'altra senza mettere in cantiere un piano in grado di superare le crisi che si susseguono e Massimo Bucarelli, docente all'università Sapienza di Roma, invoca l'avvio, finalmente, di una strategia energetica, che però neppure il summit europeo di ieri sembra riuscita a mettere in campo: «All'alba del Ventunesimo secolo, l'Italia è diventata uno dei maggiori consumatori e importatori di gas naturale in Europa: senza capacità nucleare, con pochissime centrali a carbone operative e con solo il 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, la produzione energetica nazionale è assicurata dal gas naturale per circa il 45% del totale. Nel



> 20 marzo 2026 alle ore 0:00

2021 (prima della guerra russo-ucraina) le importazioni di gas rappresentavano il 90% dell'approvvigionamento italiano, con il 40% proveniente dalla Russia, il 30% dall'Algeria, il 10% dall'Azerbaijan, il 9% dal Qatar, il 4% dalla Libia e il 3% dal Nord Europa.

La transizione energetica seguita alla crisi del 1973 è stata di fatto un passaggio dalla dipendenza dalle importazioni di petrolio a quella dalle importazioni di gas, soprattutto dalle forniture russe. La diversificazione delle fonti e dei fornitori internazionali di energia ha funzionato in un mondo globalizzato, ma sembra non essere più efficace oggi che la globalizzazione è entrata in crisi. E' giunto il momento di una nuova strategia energetica per il Paese».

I bombardamenti dei depositi petroliferi, la sospensione delle estrazioni, la parziale chiusura dello stretto di Hormuz stanno mettendo in crisi il sistema energetico e provocando la prima crisi dell'intelligenza artificiale, che richiede notevoli dosi di energia, senza le quali non può operare. Dice **Davide Suverato** della *Paris School of Economics*: «L'energia è condizione per la stessa esistenza tecnologica della produzione di intelligenza artificiale. Da qui la corsa di governi e imprese globali a prendere posizione sui mercati energetici. È in questo contesto che vanno letti gli effetti economici della chiusura dello stretto di Hormuz, insieme al blocco delle esportazioni di petrolio dalla regione, al controllo delle risorse venezuelane e alla maggiore determinazione nel rendere effettivo l'isolamento del-

la Russia nel commercio energetico. C'è una stretta relazione tra energia, tecnologia e IA. Emerge così una corsa a due, tra Usa e Cina, per garantirsi l'approvvigionamento di energia – tradizionale o rinnovabile – fondamentale per la supremazia tecnologica, ma fragile perché passa attraverso poche inevitabili “strozzature” e quando esse si chiudono, come nel caso di Hormuz, sono dolori e rischiano di incidere assai negativamente proprio sulla punta dell'iceberg tecnologico, quello dell'AI».

Al consiglio europeo in corso a Bruxelles (si conclude oggi) l'Italia ha chiesto, per depotenziare la crisi energetica, la revisione del sistema Ets (Emission trading system) che fissa un prezzo alla Co2, secondo il principio che chi inquina paga. Ovvero l'Ue fissa un tetto, cioè quanta Co2 può essere emessa ogni anno, poi vengono distribuite delle quote che sono negoziabili e consentono di emettere Co2 oltre quel limite. In pratica se un'azienda ha necessità di emettere Co2 più del consentito può farlo acquistando queste quote. Ma la richiesta di sospensione a causa della guerra non è stata (per ora) accolta e secondo **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, sarebbe meglio non insistere: «La sospensione chiesta dall'Italia, visto che è proprio l'Ets che ha contribuito al taglio più consistente, di oltre il 50%, delle emissioni dei grandi impianti industriali europei, spingerebbe verso un aumento delle emissioni di gas serra e, quindi, all'aggravamento della crisi climatica. Il costo della Co2 per metro cubo



> 20 marzo 2026 alle ore 0:00

di gas bruciato è di circa 15 centesimi. Quindi quando il prezzo del gas è basso, l'incidenza di questa carbon tax è significativa, ma se il prezzo del gas aumenta di molto, come sta accadendo, l'incidenza della carbon tax sul prezzo perde di rilievo, quindi la sua cancellazione produrrebbe solo effetti negativi sull'ambiente e pochi vantaggi alle imprese».

La proposta italiana sembra non avrà successo a Bruxelles, dove però i documenti preparati dagli esperti sono tutt'altro che rassicuranti sul futuro energetico europeo. «Il *Financial Times* – dice **Giacomo Gabellini**, di AnalisiDifesa - ha quantificato in 150 milioni di dollari al giorno l'ammontare delle entrate di bilancio extra derivanti dalla vendita di petrolio per la Russia, che secondo le stime potrebbe beneficiare di guadagni sup-

plementari compresi tra 3,3 e 4,9 miliardi di dollari entro la fine di marzo. Il quotidiano finanziario londinese identifica nella Russia il principale vincitore dell'attuale conflitto in Medio Oriente, che offre al Cremlino «l'opportunità – scrive il giornale - di rafforzare la propria presa sui mercati energetici a scapito degli Stati del Golfo, impossibilitati a esportare i propri prodotti, gas naturale liquefatto compreso». Di conseguenza, i prezzi di riferimento europeo e asiatico hanno registrato rincari vertiginosi che non sembrano destinati ad attenuarsi a breve, poiché il ripristino dei processi di liquefazione del gas ai ritmi raggiunti prima dell'interruzione richiede almeno quattro settimane».

—© Riproduzione riservata— ■